

IVA,

UNICA DONNA COMPRESA...

Non si capisce come mai, nel Paese dell'arte, si pensi solo ai party e non si metta da parte almeno una parte di quel parto, partito secoli fa, che ormai fa parte del linguaggio comune di porti, partiti e partite IVA. Siamo la patria dell'arte, e in quanto territorio e contesto di creatività e immaginazione, potremmo finalmente immaginare un Paese più ricco, non solo dal punto di vista culturale, ma anche da quello economico. Il popolo delle partite IVA sa bene quanto ci sarebbe da produrre e razionalizzare nel campo della creatività industriale ed industrializzata, ad esempio; nei giorni del design, a Milano, arrivano milioni di persone da tutto il mondo. Consumatori di emozioni e di oggetti di culto, ma anche di ospitalità alberghiera e gastronomica, di feste e di happening, di eventi e di inaugurazioni. Migliaia di scambi di beni e servizi che producono economia, utili per aziende e creativi ma, a ben guardare, anche per lo Stato e le istituzioni territoriali. Se queste istituzioni si dotassero di sistemi equi ed intelligenti per intercettare l'enorme flusso finanziario che questi scambi generano, in termini di fisco e tassazioni varie, il flusso di cassa sarebbe in grado di risolvere una parte dei problemi di finanza pubblica che da anni affliggono il Bel Paese. In tutti i contesti evoluti del mondo, le leggi per la defiscalizzazione degli investimenti in cultura sono una voce importante del bilancio di stato, comuni e regioni, e Milano dovrebbe ricordare bene i tempi di Gio Ponti e di Munari, quando non solo i grandi designer erano la bandiera della città, ma spostavano forti interessi e cifre importanti a favore dell'economia milanese. Se finalmente la città prendesse atto di questi valori, spingerebbe la propria classe dirigente a formulare leggi e proposte a favore della creatività italiana, famosa in tutto il mondo per essere la più prolifica, la più intelligente, la più apprezzata, la più divertente e la più colta. Ma la classe dirigente dorme sugli allori, porta delegazioni infinite all'estero presentando progetti che parlano di Leonardo e di Michelangelo, insomma di un passato che non esiste più, dimenticando il presente, i nostri straordinari creativi, i nostri artisti evoluti. A scapito della vera cultura, quella del proprio tempo, e di un vero interesse aziendale ed istituzionale verso la cultura visiva vivente, quella che genera sogni, visioni ed economie di scala utili anche a chi non si occupa di questi temi che, però, potrebbe vivere in luoghi di interesse internazionale e fruire di entrate fiscali enormi, stando ai dati di autorevoli fonti (Sole 24Ore e Bocconi) che parlano di arte e design come primi business del mondo in termini di track record positivi. Conosco bene i sogni dei milanesi durante i giorni del Salone e del Fuori Salone; aperitivi infiniti, eventi a caccia di prede femminili (le più belle del mondo?), battute alla ricerca di anime gemelle. Capisco che la donna è mobile, ma ricordatevi che Iva è l'unica donna compresa...

